

Rallenta la locomotiva d'Italia

Emilia Romagna, continuano a calare produzione e fatturato

L'EMILIA-ROMAGNA guida l'industria manifatturiera del paese. Nonostante ciò, i dati relativi al secondo trimestre 2019 mostrano un calo dei volumi di produzione (-0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso) e del fatturato (-1,2%). A livello settoriale, un passo indietro per l'industria del legno e del mobile (-0,3% per quanto riguarda il fatturato), per le industrie meccaniche, elettriche e di trasporto (-2%), per l'industria metallurgica (-2,3%). Maglia nera per il sistema moda: meno 3,6%. Cresce ancora, invece, il settore agroalimentare (+1,8% di fatturato e +1,7% della produzione). Migliora anche l'occupazione (+2%): l'Emilia-Romagna nel 2019 scenderà ad un tasso di disoccupazione pari al 5,6%, cifra molto vicina al 5%, ritenuta la soglia ideale. **S.S.**



TRIO Tito Nocentini, Alberto Zambianchi e Pietro Ferrari

to ai numeri positivi di export e occupazione ve ne sono altri, preoccupanti, che testimoniano come il quadro d'incertezza internazionale stia avendo delle ripercussioni anche nell'economia emiliano-romagnolo - spiega Alberto Zambianchi, presidente regionale di Unioncamere - I segnali d'allarme principali provengono dagli Stati Uniti, per i contraccolpi della guerra dei dazi soprattutto nel settore dell'agroalimentare, dalla Germania, vista la difficile fase che sta attraversando l'economia tedesca, e dal Regno Unito, per via della Brexit».

IL CLIMA di incertezza internazionale condiziona gli imprenditori nei loro investimenti: «I dati dimostrano che, rispetto alle medie nazionali, le imprese del territorio

non vogliono cedere ad un clima di sfiducia, mantenendo importanti livelli di investimenti - aggiunge Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo - I finanziamenti a medio-lungo termine per le attrezzature, però, sono in calo in quasi tutte le province, ad eccezione di Bologna: siamo davanti a un problema di domanda,



Purtroppo la nostra regione non può vivere solo di export: l'Italia ha un bisogno disperato anche di consumi interni



Nel secondo trimestre del 2019 è il calo del fatturato rispetto allo stesso periodo del 2020. Calata anche la produzione: -0,8%



La percentuale dei profili professionali cercati dalle aziende della regione è considerato di difficile reperimento

non di offerta. Frenano anche le erogazioni di finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni». «L'Emilia-Romagna è un organo sano in un corpo debilitato - conclude il presidente regionale di Confindustria Pietro Ferrari - Le previsioni degli imprenditori per il secondo trimestre sono leggermente migliori rispetto a quelle del primo, quindi c'è un senso di miglioramento progressivo. Possiamo vantare anche un livello di disoccupazione invidiabile a livello europeo. Sono vent'anni, però, che il paese non cresce rispetto alla media europea: bisogna lavorarci con una prospettiva di governo di diversa durata, a prescindere dalle maggioranze. La regione non può campare di export: il paese ha bisogno disperato di consumi interni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simone Sale
BOLOGNA

LA LOCOMOTIVA d'Italia rallenta. E quanto emerge dai numeri della congiuntura industriale relativa al secondo semestre del 2019, presentata dalle sezioni regionali di Unioncamere e Confindustria, insieme a Intesa Sanpaolo. Le imprese, vista la stagnazione dei mercati interni, continuano a creare ricchezza soprattutto grazie ai mercati esteri, ma le dinamiche internazionali preoccupano gli esperti. D'altra parte, a fronte delle 103 mila assunzioni previste nel periodo settembre-novembre in Emilia-Romagna, il 36% dei profili professionali è considerato di difficile reperimento: il 22% per mancanza di candidati, mentre il 14% per preparazione inadeguata: «Accan-

Il rapporto Unioncamere I dati del secondo trimestre 2019: molto bene l'export ma calano ordini e fatturato

Economia, rallenta anche l'Emilia

Ferrari (Confindustria): «Siamo un organo sano in un corpo debilitato, non basta più»

L'Emilia resta la locomotiva di un'Italia a crescita zero. Ma il rallentamento, con un incremento di Pil prevista nel 2019 a solo 0,6%, si avverte anche qui. Lo dice l'analisi congiunturale di Unioncamere, Confindustria e Intesa San Paolo. Bene invece le esportazioni (+5%) e l'occupazione, con 103 mila assunzioni entro novembre. Ferrari e insiste sull'urgenza di investimenti. Zambianchi mette invece in guardia sui pericoli di dazi Usa, recessione tedesca e hard Brexit.

a pagina 10 Cavina

Export boom, ma il Pil arranca «Locomotiva di un treno fermo»

Giù ordini e produzione, ma cresce l'occupazione. Ferrari: «Emilia vitale ma non basta»

Secondo Alberto Zambianchi, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, la nostra regione, con una piccolissima variazione di Pil prevista al +0,6%, «è ancora locomotiva ma di un treno quasi fermo». Il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari parla, a sua volta, di «un organo sano all'interno di un corpo debilitato», tanto che ormai, a questo «corpo», e cioè all'Italia, nemmeno la vitalità dell'Emilia potrebbe bastare più.

Sono due metafore azzeccate che descrivono lo stato dell'economia nostrana, rilevato dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2019 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere, Confindustria e Intesa San Paolo.

Se a danneggiare l'andamento economico sembra essere la situazione internazionale, tra dazi imposti dagli Stati Uniti, crisi tedesca e hard Brexit, a mettere il carico da novanta è un certo immobilismo dell'esecutivo del Paese. «Siamo fermi da 20 anni», va giù duro Ferrari. E i numeri non mentono. Così anche qua, dove la «locomotiva» sbuffa e rallenta, insieme alle compagnie di traino Lombar-

dia — con lo stesso valore — e Veneto (che dovrebbe addirittura bloccarsi al +0,5%). Sempre meglio del Paese Italia che accusa una crescita zero — è l'ultima in Europa, ande dopo Grecia e Portogallo — e spera in una minima ripresa (il solito 0,6%) solo nel 2020.

Nella nostra regione, continuano, invece a migliorare l'export e l'occupazione. Sebbene il volume della produzione sia sceso dello 0,8%, le esportazioni sono volate a un +5% con un valore risultato pari a 32,169 milioni di euro, e con un andamento migliore rispetto al complesso della manifattura italiana che si arresta al +2,7%. Diminuisce anche dello 0,8% il numero delle imprese (nell'ultimo anno ne sono state chiuse 3.178) comprese quelle giovanili e femminili. Resistono sono quelle straniere (+836 e cioè +1,7%). Bene, dunque, l'occupazione, che nel 2019 crescerà del 2% (Italia 0,1%) mentre il tasso di disoccupazione scenderà a 5,6% (Italia ben 10,4%). Nel dettaglio, secondo lo studio Excelsior (Unioncamere-Anpai), entro novembre le nostre aziende hanno preventivato 103 mila assunzioni (25 mila nel manifatturiero), anche se il 36% dei profili professionali è considerato di diffi-

cile reperimento: il 22% per mancanza di candidati, nel 14% per formazione inadeguata. Si cercano, insomma, professionalità che ancora non esistono: sintomo di un mondo produttivo in rapido mutamento e monitorato per il sistema di adeguarsi ai tempi.

Vanno, in generale, meglio le imprese con più di 500 addetti, mentre sono sempre più in sofferenza le Pmi. «Ma nonostante la stagnazione — ragiona Zambianchi — Le nostre imprese continuano a creare ricchezza e occupazione. Resistiamo soprattutto grazie ai mercati esteri, ma è da lì che viene l'allarme». Il rischio di una guerra dei dazi con gli Usa può compromettere, oltre ai prodotti agroalimentari destinati all'export, le 235 imprese con americani come azionisti di maggioranza (con un fatturato di 6,5 miliardi). Altri gravi rischi si affacciano a causa del rapporto con una Germania in recessione (il cui pil comunque cresce dello 0,7%) e le sue 222 imprese sul territorio (231 sono le emiliane in terra tedesca). Problemi in vista anche con la Brexit e il 7% di fatturato destinato alle esportazioni nel Regno Unito.

«Bisogna stimolare i consumi interni». Questa, secon-

do Ferrari, l'unica soluzione percorribile. Per non cadere.

«Certo lo 0,6% di Pil in regione non ci soddisfa» ma, insomma, è un segno di positività. Tanto più, che secondo le indagini di Confindustria le previsioni degli industriali si fanno più ottimistiche sul secondo semestre del 2019 rispetto al primo. E la fiducia è una delle componenti che porta alla scelta di investire. Ma se tutto attorno non ci sono segni di vita, «pure l'Emilia», prosegue Ferrari «sarà insufficiente». «Abbiamo un ritardo di 20 anni rispetto alla media europea — affonda — e non c'è dubbio che dobbiamo rimanere ancorati all'Unione Europea. Non possiamo più permetterci un governo di 3 o 4 mesi ma c'è bisogno di una visione almeno di 5 anni, indipendentemente dalle maggioranze. Abbiamo bisogno di un supporto dall'Unione Europea, di un sistema di finanziamento alternativo, Bot o titoli europei per un Paese come il nostro che non può più fare debito». Serve con urgenza, conclude «una grande spinta agli investimenti, con 30-40 miliardi destinati per due o tre anni. Se no l'economia si ferma».

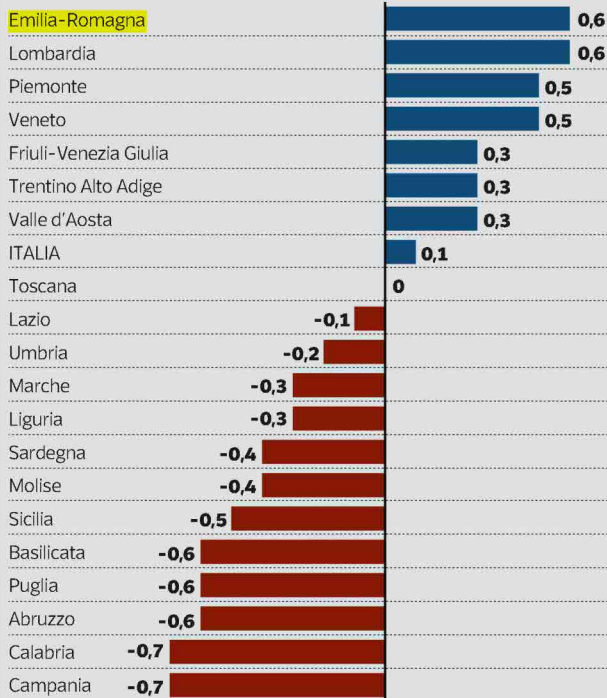
Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia regionale II trimestre 2019

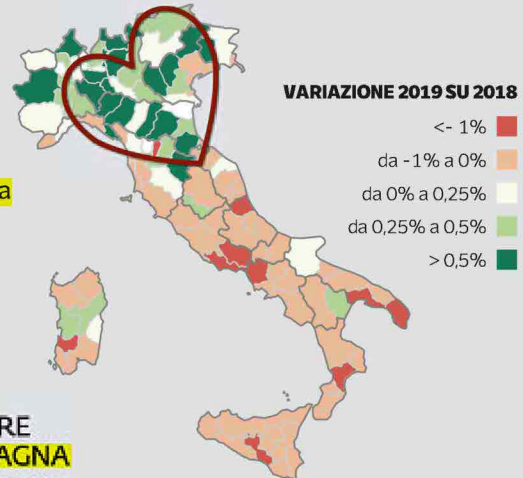
LO SCENARIO NAZIONALE - VARIAZIONE DEL PIL PREVISTA PER IL 2019



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

AREA LOVER

- Lombardia
- Veneto
- Emilia-Romagna



UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA

VARIAZIONE 2019 SU 2018 DEI PRINCIPALI DATI AGGREGATI



VARIAZIONE 2019 SU 2018 PER MACROSETTORE



L'Ego-Hub

BolognaFiere

Fatturato +33%

Approvata la semestrale di BolognaFiere: fatturato a 103,1 mln di euro, in crescita del 33% rispetto al 2018 e del 46% rispetto al 2017. L'Ebitda si attesta nel al 26% con un utile nettodi oltre 10 milioni di euro. La proiezione per fine anno conferma il superamento dei 180 milioni di valore della produzione con un Ebitda attorno al 20%. I risultati positivi si devono all'andamento delle manifestazioni.





La congiuntura economica

Dazi, Brexit e Germania ora l'Emilia ha paura

di **Marco Bettazzi**

Guerra dei dazi, Brexit, rallentamento della Germania. Sono i «tre segnali d'allarme» per l'economia **dell'Emilia-Romagna**, regione che continua a essere la locomotiva d'Italia ma di un treno che «viaggia più lento rispetto agli altri Paesi», spiega Alberto Zambianchi, presidente di Unioncamere regionale, che assieme a **Confindustria** e Intesa Sanpaolo ieri ha presentato l'ultima indagine sulla nostra economia, da cui emerge anche che il 36% delle figure ricercate dalle imprese sono difficili da trovare.

Il Pil regionale quest'anno dovrebbe crescere dello 0,6% e il Paese fermarsi a una crescita zero, nonostante in **Emilia-Romagna** continuino a tirare l'export e l'occupazione, coi posti di lavoro che quest'anno cresceranno del 2% (circa 40 mila occupati in più) e la disoccupazione che

scenderà dal 5,9% al 5,6%. La produzione però nel secondo trimestre è calata dello 0,8%, mentre i prestiti all'industria sono al palo (+0,1%). «L'Italia è ferma da vent'anni, non possiamo permetterci azioni di governo con un orizzonte di tre-quattro mesi», protesta **Pietro Ferrari**, presidente regionale di **Confindustria**.

In questo contesto risuonano i campanelli d'allarme. La guerra dei dazi degli Stati Uniti, paese verso cui volano merci per 3,2 miliardi di euro. Poi la recessione tedesca, che vale il 12% delle nostre esportazioni, e infine le incertezze sulla Brexit, che riguardano 2,4 miliardi di export. Intanto delle 103 mila assunzioni previste fra settembre e novembre ben il 36% è considerato «di difficile reperimento», il 22% per mancanza di candidati e il 14% per preparazione inadeguata. Oltre ai profili tradizionali si cercano anche esperti di cyber security, blockchain e intelligenza artificiale.

LE RILEVAZIONI INTESA SANPAOLO-CONFINDUSTRIA

Il Pil regionale cresce ma Ferrari avverte: «Un +0,6% non basta»

«L'Emilia-Romagna è un organo sano in un corpo malato», è la sintesi dell'imprenditore modenese **Pietro Ferrari**, presidente regionale di **Confindustria**, presentando i dati congiunturali assieme al numero uno di Unioncamere, Alberto Zambianchi, e al direttore regionale di Intesa Sanpaolo, Tito Nocentini. Il Pil regionale nel 2019 crescerà dello 0,6% contro



Pietro Ferrari di Confindustria

lo zero secco previsto per l'economia nazionale: «Ma non ci può bastare - aggiunge Ferrari- questo è un Paese che ha accumulato 20 anni di ritardo sulla crescita media degli altri Paesi europei: un dato incontrovertibile, con qualsiasi governo, di qualsiasi colore».

L'indagine congiunturale evidenzia nel secondo trimestre un calo del volume della produzione delle pmi dell'industria in senso stretto dell'0,8% (dopo il -0,7% del trimestre precedente), una riduzione del fatturato dell'1,2% (-0,1% il fatturato estero) e una flessione degli ordini dello 0,7%. Non tutti i settori, però, vedono il segno meno: la produzione agroalimentare cresce

dell'1,7% (il fatturato è a +1,8%) grazie al contributo delle esportazioni (+4%). Passo indietro per il fatturato dell'industria meccanica (-2%), per l'industria metallurgica (-2,3%), la moda (-3,6%).

«Dall'estero arrivano segnali preoccupanti - dice Zambianchi di Unioncamere - Il primo riguarda la guerra dei dazi. Il 7% dell'export agroalimentare emiliano-romagnolo è verso gli Usa, il danno sarà evidente. Si profilano nuove tensioni. In **Emilia-Romagna** ci sono 235 imprese con azionisti Usa, società con 6,5 miliardi di fatturato e 16.000 dipendenti. E ci sono 466 imprese regionali che controllano imprese americane». —



CONGIUNTURA SEGNALI POSITIVI DAI DATI DI UNIONCAMERE

Dalle banche più credito a imprese e famiglie



FIDUCIA Banche più disponibili

UNIONCAMERE Emilia Romagna afferma che la nostra regione si conferma la locomotiva d'Italia. Nonostante il rallentamento congiunturale, le imprese continuano a creare ricchezza e soprattutto nuova occupazione. Dai mercati esteri arrivano però segnali di allarme, infatti i numeri fotografano un'economia regionale che continua a conseguire risultati positivi – in particolare per esportazioni e occupazione – ma vi sono altri elementi che testimoniano come il quadro di incertezza che caratterizza lo scenario internazionale stia producendo effetti negativi anche nella nostra regione. È il quadro di sintesi che si evidenzia nell'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2019 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, **Confindustria Emilia-Romagna** e Intesa Sanpaolo.

A giugno, il credito bancario in **Emilia-Romagna**, secondo l'analisi della Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, ha visto il proseguimento della crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici mentre i prestiti alle imprese **industriali** si sono fermati, coerentemente con la stagnazione dell'economia. Nel primo semestre la dinamica dei prestiti all'industria si è arrestata, dopo sei trimestri di crescita e una rapida frenata del trend positivo emersa nel corso del 2018, ma per quel che riguarda la nostra città, i prestiti all'industria si mantengono in aumento, addirittura del 7,2% a giugno, dove picchi analoghi si erano visti nel 2018. Anche i prestiti alle famiglie consumatrici per acquisto abitazioni hanno visto una crescita robusta, che nel 1° semestre 2019 si è rafforzata leggermente a +2,6% in **Emilia-Romagna**, con Reggio che segna un +1,8%.

2 REGGIO PRIMO PIANO Libertà del Credito

INDUSTRIA CHE VA

Società quotate, Reggio doppia Parma
 Non è la settore tessile a farcela Affari, con le previsioni il lato positivo è il

LA CLASSIFICA

16	REGGIO
9	BOLOGNA
7	FERRARA
4	MODENA
4	PARMA
4	RAVENNA
4	VERONA
4	PIACENZA
1	MONZA
0	PARMA

Dalle banche più credito a imprese e famiglie

Emilia Romagna L'incertezza frena la locomotiva d'Italia

I dati congiunturali di Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo

■ L'Emilia-Romagna «resta la locomotiva d'Italia», ma nell'economia della Regione non mancano segnali di allarme e di incertezza. E' la fotografia scattata dall'indagine congiunturale del secondo trimestre 2019 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo. Uno studio dal quale emerge un altro aspetto significativo: il 36% dei profili professionali cercati dalle aziende emiliano-romagnole è considerato di «difficile reperimento» e questo inciderà sulla previsione di 103mila assunzioni per il periodo settembre-novembre. A preoccupare è soprattutto il calo di produzione e fatturato delle pmi: -0,8% la prima sul 2018, confermando la tendenza negativa e -1,2% il secondo, aiutato favorevolmente dai mercati esteri. In

INDUSTRIA MANIFATTURIERA			
VARIAZIONE DELLA PRODUZIONE IN EMILIA ROMAGNA			
	Variatione della produzione	Var. fatturato	Var. fat. estero
Totale	-0,8	-1,2	-0,1
Metalli	-2,2	-2,3	-0,9
Alimentare	1,7	1,8	4,0
Moda	-2,1	-3,6	-3,8
Legno	1,0	-0,3	-2,0
Meccanica	-1,4	-2,0	-0,7
Altro	-0,3	0,4	1,4
Piccole	-2,6	-2,3	-0,1
Medie	-1,2	-1,8	-0,2
Grandi	0,1	-0,4	-0,0

L'EGO - HUB FONTE: Unioncamere Emilia Romagna

flessione tendenziale anche gli ordini: -1,7%. Se industria alimentare e legno tengono, faticano, invece, meccanica ed elettrica (-2% di fatturato), metallurgica (-2,3%) e moda (-3,6%). Le buone notizie arrivano dall'export, che cresce in tutti i settori: +58,7% di vendite per l'altra manifattura,

+10,4% per i mezzi di trasporto e +7% per il metallurgico. L'Europa resta il mercato privilegiato, ma la crescita degli Usa preoccupa in ottica dazi. Dal punto di vista bancario, nel primo semestre 2019 la dinamica dei prestiti all'industria si è arrestata: appena lo 0,1% in più, colpa - spiega Tito Nocen-

tini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo - «del perdurare di un clima di incertezza a livello internazionale che condiziona le decisioni di investimento delle imprese emiliano-romagnole, da sempre orientate ai mercati esteri». Anche Confindustria rileva «un raffreddamento del clima di fiducia tra gli imprenditori, meno marcato rispetto al primo semestre, ma ampiamente inferiore al 2018», sottolinea il presidente regionale, Pietro Ferrari. Sul mercato del lavoro, infine, si sta accentuando la tendenza alla ricerca di figure sconosciute fino a pochi mesi fa. Come esperti in «fog computing», «growth hacker» o «machine learning». Secondo l'indagine un terzo dei profili non viene trovato, sia per mancanza di candidati, sia per preparazione inadeguata. Questo nonostante il mercato del lavoro stia tenendo: nel 2019 gli occupati cresceranno del 2% e il tasso di disoccupazione scenderà dal 5,9% del 2018 al 5,6% fino al 5,3% del 2020.

r.eco.



L'ANALISI

Emilia-Romagna locomotiva «Ma il +0,6 di Pil non basta»

pag. 27



L'ANALISI | DATI CONGIUNTURALI

Confindustria: «Il +0,6% del Pil non basta. Abbiamo 20 anni di ritardo sugli altri»

Gli industriali analizzano l'andamento economico con Unioncamere e Intesa Sanpaolo. L'Emilia-Romagna resta "locomotiva" ma la produzione rallenta. Segnali preoccupanti dall'estero



A sinistra un operaio al lavoro in una immagine di repertorio. A destra il numero uno di Unioncamere, Alberto Zambianchi (a sinistra) e il presidente di Confindustria regionale, Pietro Ferrari

BOLOGNA
La Brexit. Le tensioni sui dazi. La frenata dell'economia tedesca. Troppe incognite all'orizzonte dell'economia emiliano-romagnola, che continua a crescere, soprattutto grazie all'export, ma in un quadro di sostanziale stagnazione del Paese e con nuovi segnali di rallentamento (fatturato, produzione, ordini e prestiti in calo nel secondo trimestre). «L'Emilia-Romagna è un organo sano in un corpo malato», sentenzia il presidente regionale di Confindustria, Pietro Ferrari, presentando i dati congiunturali assieme al numero uno di Unioncamere, Alberto Zambianchi, e al direttore regionale di Intesa Sanpaolo, Tito Nocentini.

L'allarme
Il Pil regionale nel 2019 crescerà dello 0,6% contro lo 0 secco previsto per l'economia nazionale, «ma non ci può bastare - ammonisce Ferrari - , questo è un Paese che ha accumulato 20 anni di ritardo sulla crescita media degli altri paesi europei. È un dato incontrovertibile, con qualsiasi governo, di qualsiasi colore. Ci saranno delle ragioni sostanziali?», incalza Ferrari, che alla politica chiede una prospettiva di lungo periodo per l'economia. «Non possiamo più permetterci azioni di governo con un orizzonte di tre o quattro mesi. Abbiamo bisogno di una traiettoria che venga seguita al di là dei cambi di maggioranza», scandisce il numero uno degli industriali emiliano-romagnoli. Innanzitutto, c'è bisogno di sbloccare gli investimenti (magari finanziandoli con bond europei). «Se non ripartono le costruzioni, l'economia di questo paese resterà ferma. E se non ripartono i consumi interni, anche le performance dell'Emilia-Romagna diventano insufficienti», avverte Ferrari, che insiste sulla necessità di allargare la platea destinataria del taglio del cuneo fiscale e di riconfermare le agevolazioni fiscali previste dai piani di Industria 4.0.

Inumeri
L'indagine congiunturale evidenzia nel secondo trimestre un calo del volume della produzione delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto del 10,8% (dopo il -0,7% del trimestre precedente), una riduzione

del fatturato dell'1,2% (-0,1% il fatturato estero) e una flessione degli ordini dello 0,7%. Non tutti i settori, però, vedono il segno meno: la produzione agroalimentare cresce dell'1,7% (il fatturato è a +1,8%) grazie al contributo delle esportazioni (+4%). Il legno sale dell'1%. Passo indietro per il fatturato dell'industria meccanica (-2%), per l'industria metallurgica (-2,3%), la moda (-3,6%). Una tendenza alla flessione che riguarda in particolare le piccole imprese. Nel frattempo, in un anno, hanno chiuso i battenti 3.178 imprese, 634 nel manifatturiero, 1.954 nell'artigianato, 723 under 35 (solo le imprese straniere crescono, +1,7%, 836 in più). L'occupazione nel secondo trimestre è ancora in aumento (+1,3%). L'export dell'industria manifatturiera è cresciuto, del 5%, grazie alle performance del settore dei mezzi di trasporto (+10,4%), della metallurgia (+7%), della chimica (+4,6%). L'industria dei macchinari e delle apparecchiature non è andata oltre l'1,2%, fermo l'export della ceramica, cala quello delle apparecchiature elettriche (-1,2%) e del legno (-2,4%). L'Europa si conferma un mercato fondamentale e assorbe il 65,5% delle vendite estere delle industrie italiane: l'export verso il Regno Unito cresce dell'10,9%, quello verso Francia e Germania dell'1,6%. In aumento anche le esportazioni in Cina (+11,8%) e verso gli Stati Uniti (+3,4%).

«La nostra regione si conferma la locomotiva del treno Italia, treno che, purtroppo, viaggia più lento rispetto a quelli degli altri

paesi Ocse. Le nostre imprese creano ricchezza, ma ci sono nuovi segnali di allarme», evidenzia Zambianchi.

Il nodo dei dazi
«Proprio dall'estero arrivano segnali preoccupanti», rileva il presidente regionale di Unioncamere. «Il primo riguarda la guerra dei dazi. Il 7% dell'export agroalimentare emiliano-romagnolo è verso gli Stati Uniti, il danno arrecato alla nostra economia dai dazi Usa è evidente», rileva Zambianchi, ricordando che nel 2020 è attesa la sentenza sui dazi euro-

pei sui prodotti americani. «Si profilano nuove tensioni. In Emilia-Romagna ci sono 235 imprese con azionisti statunitensi, società con 6,5 miliardi di fatturato e 16.000 dipendenti. Allo stesso modo, ci sono 466 imprese regionali che controllano imprese americane», spiega. Altre incognite riguardano il rallentamento dell'economia tedesca, soprattutto in settori come la meccanica e l'automotive e la Brexit. «Il Regno Unito è il quarto partner commerciale dell'Emilia-Romagna e accoglie il 7% dell'export regionale», quantifica Zambianchi.

I prestiti all'industria si sono fermati

Il clima di incertezza condiziona anche l'andamento dei prestiti: quelli all'industria di sono fermati nel primo semestre dell'anno (+0,1%, -8,6% alle costruzioni). In particolare i prestiti a medio-lungo termine per investimenti in macchinari e mezzi di trasporto sono calati del 5,6%, nonostante il miglioramento delle condizioni di accesso al credito. «Quindi, c'è un problema di domanda, non di offerta di credito», spiega Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo, evidenziando anche una flessione dei finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abi-



Tito Nocentini di Intesa Sanpaolo

lazioni e una crescita più moderata delle compravendite di case. Infine, prosegue la diminuzione dei crediti in sofferenza. «Le previsioni per la seconda metà del 2019 evidenziano un raffreddamento di clima di fiducia tra gli imprenditori, lievemente meno marcato rispetto al primo semestre, ma ampliamente inferiore alla 2018», certifica Ferrari.

LA GUERRA DEI DAZI

«Il 7% del nostro export agroalimentare è verso gli Stati Uniti, il danno arrecato alla nostra economia dai dazi Usa è evidente»

CHINON CE L'HA FATTA

In un anno, hanno chiuso i battenti 3.178 imprese, 634 nel manifatturiero, 1.954 nell'artigianato, 723 under 35

ECONOMIA

LO SCENARIO CONGIUNTURALE

Risultati positivi ma il trend rallenta Luci ed ombre in Emilia Romagna

L'indagine di Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo
Sceso il volume di produzione, penalizzato dall'incertezza

Innumeri fotografano un'economia dell'Emilia-Romagna che continua a conseguire risultati positivi – in particolare per esportazioni e occupazione – ma vi sono altri elementi che testimoniano come il quadro di incertezza che caratterizza lo scenario internazionale stia producendo effetti negativi anche nella nostra regione.

È il quadro di sintesi che si evidenzia nell'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2019 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

Il volume della produzione delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è sceso dello 0,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2018, confermando la tendenza negativa del trimestre precedente (-0,7 per cento). Con una perdita più marcata rispetto alla produzione, è il fatturato, ridotto del 1,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2018. Con una flessione dello 0,1 per cento, il fatturato estero ha peraltro decisamente contenuto la correzione.

Al rallentamento della di-



Lavoro in fabbrica, produzione in calo per le Pmi della regione

namica di fatturato e produzione si è associata la conferma di una più pesante tendenza negativa del processo di acquisizione degli ordini, che ha subito una flessione tendenziale dell'1,7 per cento. Si tratta di un segnale prospettico che fa riflettere.

Anche i soli ordini pervenuti dall'estero hanno subito una flessione tendenziale dello 0,6 per cento, più

contenuta di quella del complesso degli ordinativi.

I SETTORI

A livello settoriale, la crescita procede bene per l'industria alimentare che ha registrato un aumento della produzione dell'1,7 per cento e del fatturato dell'1,8 per cento (grazie anche al potente apporto del mercato estero, +4,0 per cento). Ai livelli più

contenuti per l'industria del legno e del mobile, dove l'incampo del fatturato (-0,3 per cento), appesantito dall'inversione di tendenza della componente estera (-2,0 per cento), non ha impedito una ripresa della produzione (+1,0 per cento).

Il passo indietro è evidente per l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto che ha subito una flessione del fatturato del 2,0 per cento, nonostante un minore arretramento dalla componente estera (-0,7 per cento). La produzione si è ridotta dell'1,4 per cento.

Si consolida la tendenza negativa anche per l'industria metallurgica e delle lavorazioni metalliche: qui il fatturato complessivo si è ridotto del 2,3 per cento, nonostante la migliore tenuta di quello estero (-0,9 per cento) e la produzione ha seguito lo stesso andamento (-2,2 per cento).

È pesante la flessione per il sistema moda che attraverso

La crescita procede per l'industria alimentare, flessione della meccanica

sa la peggiore condizione congiunturale tra i settori considerati. La riduzione del fatturato complessivo (-3,6 per cento) e in misura analoga di quello estero (-3,8 per cento), si è accompagnata alla produzione (-2,1 per cento).

REGISTRO IMPRESE

Sulla base dei dati del Registro delle imprese regionali, quelle attive dell'industria in senso stretto regionale a fine giugno risultavano 44.577 (pari all'11,1 per cento del totale), con una diminuzione corrispondente a 533 imprese (-1,2 per cento) rispetto all'anno precedente, quando peraltro per la prima volta dal 2012 la variazione negativa si era ridotta al di sotto dell'1 per cento.

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

IMPRESA Pavimentazioni in genere
Scavi - Asfalti
CRIVELLARO FERRIOLI snc
Piazzali
Fognature
NOLEGGIO TERNA
CORONELLA (FE) - Via Russia, 12/a - Tel. 0532.753476 - Cell. 335.620891

IL 21 OTTOBRE

Emergenza agricoltura Il ministro Bellanova in prefettura a Ferrara



Il ministro Teresa Bellanova



Il deputato Luigi Marattin

Il ministro dell'agricoltura Teresa Bellanova sarà a Ferrara il prossimo 21 ottobre alle ore 10.30. L'incontro si svolgerà in prefettura e verterà sulle numerose problematiche che affliggono gli agricoltori ferraresi in questa stagione particolarmente sfortunata per una causa di fattori negativi.

Saranno invitate tutte le associazioni di categoria della provincia di Ferrara e le autorità istituzionali del territorio ferrarese.

A caldeggiare l'incontro di Ferrara del ministro delle risorse agricole Teresa Bellanova è stato il deputato Luigi Marattin (Italia Viva) che ha voluto la presenza della rappresentante di Governo in una zona dove tra cimice asiatica, alternaria e prezzi bassi ai produttori, l'agricoltura ha subito danni grandissimi con gli imprenditori che chiederanno aiuti e soluzione per uscire dalla crisi.

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

A BOLZANO

Due aziende ferraresi alla fiera degli Hotel

Dal lunedì 14 ottobre a giovedì 17 torna a Bolzano nei padiglioni della Fiera, Hotel, la fiera internazionale dedicata al settore dell'ospitalità.

Suddivisa in sei aree tematiche (cucina e tavola, interni e decorazioni, costruire e rinnovare, wellness, management e comunicazione, gastronomia) Hotel 2019 è il palcoscenico nel cuore dell'Alto Adige per le ultime novità e per un settore in

continuo movimento. Oltre seicento gli espositori tra i quali un paio ferraresi. Si tratta di Aviko Italia sede a Ferrara in via Cairoli 22 che commercializza prodotti di qualità a base di patate fritte artigianali e Vaccari Prodotti sede a Ferrara in via Arturo Toscanini 37, che commercializza bustine di zucchero sia di semolato bianco in grana fine che di canna e buste per posate.

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

L'INTERVENTO

Caricento: procedimenti non transati sui diamanti



ANNIBALE MORELLI*

gentile direttore, l'articolo "Diamanti, Caricento dà l'ok ai rimborsi" del 28 settembre scorso, nel riportare quanto asserito dai signori Mattarelli e Guselli e dall'avvocato Frascerra nel corso di una conferenza stampa, dà conto purtroppo di fatti non rispondenti al vero. Non è vero infatti che siano già stati

transati tre procedimenti intentati nei confronti della Cassa di Risparmio di Cento da diciotto clienti che hanno acquistato diamanti rappresentati e difesi dall'avv. Frascerra. A maggior ragione non è vero che sia subentrato un accordo con la banca che prevede il rimborso immediato del cento per cento dei soldi investiti in diamanti con l'aggiunta del pagamento quasi totale delle spese legali. Semmai, è vero e confermiamo che la Cassa sta cercando di addivenire con tutti i clienti che hanno acquistato diamanti (e con oltre il 90% di essi ciò è già avvenuto) ad intese che consentano a loro le migliori soluzioni possibili nonché alla banca di far valere

i suoi diritti nei confronti di chi ha illegittimamente dato luogo alle problematiche di cui si tratta arrecando danni alla stessa banca ed ai suoi clienti. Tuttavia, siccome per loro natura i rapporti tra una banca ed i suoi clienti sono riservati, riteniamo di non poter pubblicare sulla stampa i dettagli delle suddette soluzioni, così come riteniamo che i sigg. Mattarelli, Guselli e avv. Frascerra non avessero il diritto di divulgare a mezzo stampa quanto da loro esposto e sopra riportato, cosicché nei confronti di questi ultimi la Cassa è costretta a riservarsi ogni opportunità iniziale in tutte le sedi competenti.

*Presidente Cassa di Risparmio di Cento

IN BREVE

Confcooperative Accordo con Liberex sul mutuo credito

Nuovo accordo di convenzione tra Confcooperative Emilia Romagna e Liberex, che nei giorni scorsi hanno aggiornato l'intesa sottoscritta due anni fa per favorire lo scambio di beni e servizi tra imprese senza ricorrere all'euro. Obiettivo di questa rinnovata partnership è la promozione tra le cooperative di un mercato di mutuo credito, alternativo e complementare a quello monetario, che consenta la riduzione del ricorso all'indebitamento bancario.

Jolanda di Savoia Visita alla filiera del riso Marchio Delta del Po ipp

Oggi alle ore 10, con ritrovo nella sede del Consorzio in via Stagni a Jolanda di Savoia, si terrà una visita alla filiera del Riso del Delta del Po Ipp, nell'ambito del decennale. Seguirà un saluto istituzionale delle autorità e una visita guidata alle aziende risicole, dei campi coltivati, del sistema biologico e la trebbiatura del riso. A conclusione dei lavori, verso le 13, è previsto un pranzo con degustazione di risotti e prodotti tipici del Delta del Po.